

SIRACIDE

CAP. 45 versetti 17-19

Martedì 25.06.2019

Nei suoi comandamenti gli diede il potere di pronunciare giudizi, perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze e illuminasse Israele nella sua legge. Contro di lui incorsero uomini stranieri e furono gelosi di lui nel deserto: erano gli uomini di Datan e di Abiròn e quelli dell'assemblea di Core, furiosi e violenti. Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno, per distruggerli con il fuoco della sua fiamma.

Daniela: *Nei suoi comandamenti gli diede il potere di pronunciare giudizi, perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze e illuminasse Israele nella sua legge.*

Il saggio ci dice che era grandissima l'autorità del sommo sacerdote in tutte le cose concernenti la religione e l'osservanza della legge divina e anche nelle cose civili. Quanto a quella autorità di cui qui si parla, egli era l'interprete naturale della legge e in tutti i dubbi e le difficoltà si ricorreva a lui per averne la soluzione, come dice il Martini. Dio ha dato ad Aronne il potere di interpretare i comandamenti ed emettere sentenze per insegnare ad Israele quello che Dio ha stabilito ed illuminare il suo popolo nella sua legge. Deve cioè ricordare ciò che Dio fa per la salvezza del suo popolo. L'opera di salvezza di Dio è Gesù Cristo, la sua Chiesa e i suoi sacramenti e questo è ciò che i sacerdoti del Nuovo Testamento insegneranno.

Silvio: *Contro di lui incorsero uomini stranieri e furono gelosi di lui nel deserto: erano gli uomini di Datan e di Abiròn e quelli dell'assemblea di Core, furiosi e violenti. Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno, per distruggerli con il fuoco della sua fiamma.*

Contro Mosè e contro Aronne insorsero uomini stranieri, estranei, Datan, Abiron e quelli dell'assemblea di Core. Li chiama stranieri, ma non erano estranei, erano della tribù di Levi e di Ruben, uomini tra gli Israeliti, capi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati. (Num. 16,1-2). Diventano stranieri per la loro ribellione e per la gelosia che li porta alla violenza. L'elezione non è un fatto formale che lega le mani di Dio, ma richiede fedeltà sincera.

Il Signore vide e se ne indignò. Il Signore vede l'intenzione del cuore, e Mosè, nello svolgersi dei fatti, Numeri cap. 16, si sottopone con loro alla verifica del Signore, che darà ragione a Mosè e ad Aronne annientando i ribelli inghiottendoli nella terra e distruggendoli con il fuoco.

Egli compì prodigi a loro danno, per distruggerli con il fuoco della sua fiamma.

In questo racconto il popolo è nel deserto, e solo poco tempo prima, quanti prodigi aveva fatto il Signore Dio, contro gli Egiziani e a favore del suo popolo. Ora anche uomini del suo popolo diventano come stranieri e subiscono prodigi a loro danno.

Non dobbiamo mai sentirci garantiti per l'elezione ricevuta e sapere che Dio può fare se vuole prodigi a danno dei nostri nemici, ma a noi è chiesto, ed è un grossissimo impegno, come fece Mosè e ancora di più come ci ha insegnato Gesù, a pregare per loro.

È bello sentire, come dopo il ricordo di questi fatti, il Siracide ci dica: "E il Signore aumentò la gloria di Aronne ..".

Don Giuseppe: ¹⁷ *Nei suoi comandamenti gli diede il potere di pronunciare giudizi, perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze e illuminasse Israele nella sua legge.*

Qui ci presenta il Sommo Sacerdote e tutti i figli di Aronne nel loro rapporto con la Legge del Signore. Il Sommo Sacerdote ha un potere duplice riguardo ai comandamenti: sia l'autorità che la capacità di interpretarli. Dice alla lettera: *gli diede nei suoi comandamenti potere nei patti dei giudizi.* Cosa significa: *i patti dei giudizi?* Potrebbe significare che le sentenze giudiziarie del Signore sono legate a un patto che è

pure una condizione; ad esempio: il Signore lega la benedizione all'osservanza dei comandamenti e la maledizione alla loro trasgressione. Perché il popolo di Israele non cada nella maledizione, i sacerdoti hanno l'obbligo d'insegnargli *le testimonianze*. Il termine «testimonianze» significa quanto dà testimonianza al Signore. Nella Legge non ci sono solo dei comandamenti, ci sono anche delle narrazioni riguardanti le sue imprese gloriose sia nella creazione che nella redenzione. La Legge ci descrive come il Signore creò i cieli e la terra, formando degli spazi ordinati in cui porre le sue creature; poi il Signore sconvolse l'Egitto per liberare il suo popolo dalla schiavitù. Così il popolo fu illuminato dalla Legge del Signore e poté vedere con chiarezza la strada da percorrere.

18 Contro di lui insorsero uomini stranieri e furono gelosi di lui nel deserto: erano gli uomini di Datan e di Abiròn e quelli dell'assemblea di Kore, furiosi e violenti.

Il saggio ricorda la rivolta contro Aronne di Datan e Abiròn, che volevano carpire il suo sacerdozio come pure *l'assemblea di Kore*. Essi sostituirono alla scelta di Dio la loro scelta e lo fecero con ira e violenza. Ora il Signore ha rivestito Aronne di gloria, di bellezza, di santità, riflettendo su di lui l'ordine della creazione. Questi invece agiscono con ira e violenza, all'ordine posto dalla Parola del Signore essi vogliono mettere il disordine e la violenza ed è questa che il saggio condanna perché contraria alla Sapienza. Così accade anche nella Chiesa; questa è fondata in Gesù come lo è il corpo nel capo e tutte le sue membra sono ordinate. Ora ci sono di quelli che la vogliono dividere e lacerare la tunica inconsutile del Signore. Essi prendono il potere nella Chiesa con la forza, con le alleanze e vogliono esercitare in essa un dominio, ma se ne pentiranno amaramente perché il Signore non sopporta nella Chiesa nessuna violenza; interverrà e punirà quanti hanno voluto danneggiarla. Il nostro Sommo Sacerdote ha subito violenze proprio da parte dei figli di Aronne che allora dominavano sul popolo e non cercavano la sua santità ma solo di sfruttarlo; così quei ministri di Cristo che vogliono umiliare la Chiesa con i loro misfatti saranno oggetto dell'ira del Signore.

19 Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno, per distruggerli con il fuoco della sua fiamma.

Come allora così anche oggi il Signore vede e non se ne compiace; quando la loro arroganza giunge al colmo, essi sono completamente consumati nello sdegno dell'ira. Questo intervento, dobbiamo dirlo, è per la salvezza affinché si giunga al pentimento. Difatti il Signore ora non interviene e anche quando interviene in modo duro è ancora un tempo di salvezza perché egli lascia un tempo di conversione. I sacerdoti di Cristo non stimino la sua benignità come un non giudizio, ma come un tempo per pentirsi e fare penitenza. Così dice l'apostolo Pietro nella seconda lettera: *il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa anche se alcuni parlano di lentezza egli invece è magnanimo con voi perché non vuole che alcuno si perda ma abbiano modo di pentirsi* (3,9): tutti il Signore vuole salvi. Egli interviene con ciascuno secondo la misura della sua necessità, talora con duri castighi che li divorano *con il fuoco della sua fiamma*. Allora anche noi dobbiamo vegliare su noi stessi per non provocare l'ira del Signore ma piuttosto per far scendere su di noi la rugiada della sua misericordia. Il Signore ci doni questa sapienza del cuore in modo che egli non sia costretto a usare mezzi forti con noi, ma al contrario, pur correggendoci e purificandoci, egli possa in questo modo trasformare il fuoco della sua ira nel fuoco del suo amore che tutto trasforma in sé.

Prossima volta: **Martedì 09.07.2019**

SIRACIDE CAP 45 Versetti 20-22